

**Biblioteche scolastiche.**  
**Rassegna annuale**  
**di temi, informazioni,**  
**documenti 2002**  
a cura di Carla Ida Salviati  
Milano, Editrice Bibliografica,  
2002, p. 207

La finalità del secondo numero monografico di *Biblioteche scolastiche* è quella di fornire un'ampia panoramica riguardante ogni possibile accezione del termine "rete", al quale è appunto dedicato il fascicolo. Tale parola è densa di contenuti evocativi: si può immaginare "leggera e potente come un'atmosfera virtuale che avvolge la terra; ma è, prima di tutto, una maniera per descrivere il senso contemporaneo della comunicazione". Troveremo quindi in queste pagine alcuni interventi dedicati a quel tipo di rete che unisce le scuole e le loro biblioteche con il resto del mondo, altre relazioni parleranno invece della rete interna dei singoli istituti e di quelle che uniscono vari plessi scolastici, mentre i successivi capitoli verteranno sulla possibilità di comunicare tra strutture diverse attraverso l'uso della rete, mettendo in luce i rapidi e incisivi cambiamenti, non solo linguistici, che il web sta via via determinando nella scrittura e nella lettura quotidiana e conseguentemente nella sostanza stessa del modo di relazionarsi.

La rubrica "Argomenti" propone dei contributi sulle problematiche relative all'organizzazione delle biblioteche scolastiche e sulla formazione del bibliotecario documentalista, invece nella sezione finale "Documenti e informazioni" viene ospitato un accurato aggiornamento bibliografico e un utilissimo "Prontuario delle norme" gestionale e di riferimento per le mediateche scolastiche, oltre alla rassegna degli avvenimenti più significativi per il settore.

Ma quanti significati sono contenuti nelle parole "rete"?

Secondo Carlo Infanti si può partire dal riferimento evocativo alla nostra rete cerebrale per arrivare alla rete informatica distribuita sul territorio, che garantisce una più vasta circolazione di prodotti. Pensando alla rete come un innovativo ambito di esplorazioni (interne ed esterne) diventa indispensabile "riconfigurare il concetto di educazione, visto che in futuro occorrerà condividere azioni formative oltre che nello spazio-tempo fisico, anche in quello digitale". In questo contesto acquistano un ruolo di primaria rilevanza tre parole chiave:

*interattività*, che riguarda il rapporto tra il corpo e le azioni svolte grazie all'uso di interfacce;

*ipermedralità*, che si preoccupa di costruire "artefatti cognitivi" multimediali e/o telematici;

*connettività*, cioè il "valore che determina la condivisione nell'interrelazione comunicativa" o più semplicemente l'insieme delle idee e delle informazioni che fluttuano nelle "tubature" della rete.

Continuando a utilizzare la metafora della rete paragonata a un sistema idrico, presente con i suoi punti di distribuzione (o rubinetti) in ogni paese, potremmo tentare di dare una nuova definizione alle biblioteche pubbliche e scolastiche che connettendosi telematicamente avranno il compito di elaborare e distribuire le nuove esperienze didattiche maturate all'interno delle singole classi, favorendo e organizzando momenti di confronto e di dialogo attraverso l'uso di forum e liste di discussione.

Tuttavia nascono numerosi problemi con la presenza di reti di scuole in Internet. Utilizzando i concetti esposti nell'introduzione dell'ultimo libro di Calvani e Rotta,<sup>1</sup> esistono quattro fondamentali modalità di rapportarsi tra Internet e le varie tipologie di apprendimento:

a) accesso all'informazione;  
b) costruttivismo in rete;  
c) sviluppo della dimensione comunicativa;  
d) organizzazione comune tra più soggetti che navigano per conseguire finalità comuni. Visto che ognuna di queste forme travalica la dimensione didattica, mettendo in discussione il tradizionale ruolo dell'insegnante, diventa urgente la ricerca di "mediatori della formazione", in grado di gestire le attività di supporto on line, individuando e scegliendo le offerte pedagogiche più valide. Guglielmo Trentin parla esplicitamente di "figure cardine in grado di facilitare il processo di avvicinamento della potenziale utenza alle pratiche FAD (Formazione a distanza), una sorta di orientatore in grado di mediare fra esigenza formativa e offerta presente sul mercato". Proprio per affrontare queste problematiche, l'Istituto tecnologie didattiche del CNR di Genova, in collaborazione con l'IRRE della Liguria, ha realizzato nel corso del triennio 1999-2001 il progetto "Metafore", con il preciso obiettivo di preparare un gruppo di mediatori della formazione (MdF). Il percorso di ricerca ha riguardato in particolare tre momenti: definizione della funzione del MdF; stesura del piano formativo e attivazione del ruolo del MdF; preparazione di un corso pilota in stretta collaborazione tra formatori e partecipanti. Il compito finale assegnato ai corsisti è stato quello di formulare un ipotetico catalogo delle offerte educative catturate on line, opportunamente valutate secondo un set di indicatori predisposto dall'American Center for the Study of Distance Education.<sup>2</sup> Purtroppo la figura del MdF non ha attualmente un riconoscimento ufficiale nella scuola italiana e si corre il rischio che il suo ipotetico ruolo venga confinato a qualche ora settimanale di supporto o sia basato sul volontariato.

Successivamente Paola Traverso presenta una dimensione meno complessa di Internet, che può essere utilizzata anche con scopi più ludici, come ad esempio per la ricerca di rime e filastrocche: infatti alcuni esperti di glottodidattica (Gotti 1986, Titone 1972) hanno ripetutamente evidenziato l'importanza rivestita dalla dimensione ricreativa nei processi di apprendimento e di sviluppo linguistico.<sup>3</sup> L'autrice illustra un possibile percorso all'interno della rete delle reti alla ricerca di materiale quanto più *friendly* possibile, "ossia amico, facile da usare ma anche interessante e pertinente agli scopi". Inoltre, se volessimo offrire ai bambini più piccoli l'opportunità di sperimentare direttamente la navigazione in rete, potremmo indicare ai giovani sperimentatori alcuni siti contenenti brevi testi, oppure offrire loro la possibilità di fare una ricerca usando un motore di ricerca più adatto alle loro capacità (es. Yahoo!igans: the web guide for children).

Ritornando ai vari e possibili concetti di rete, i due capitoli che seguono ospitano alcuni progetti di coordinamento tra biblioteche: nel primo viene sintetizzato il lavoro svolto dal Sistema bibliotecario del Mugello, che ha permesso la consultazione nel catalogo informatizzato LIBRER (<http://biblio.cm-mugello.fi.it>) di oltre 128.000 titoli originali,<sup>4</sup> mentre nel secondo si parla dell'esperimento organizzato dalla Provincia di Forlì, insieme a dodici scuole, denominato appunto "Scuola in rete". Grazie ai finanziamenti ministeriali ottenuti, la scuola capofila ha potuto organizzare corsi di aggiornamento e formazione, e ha finanziato la realizzazione di alcuni ipertesti, eppure, per i futuri sviluppi, il progetto necessita della indispensabile collaborazione con docenti dotati di competenze informatiche, capaci di gestire e program- ➤

mare pagine HTML. Pure gli istituti coinvolti dovranno impegnarsi più attivamente, segnalando le esperienze didattiche più significative, con lo scopo di “costruire un centro di risorse in rete accessibile a tutte le scuole, per la condivisione di materiali formativi e informativi per la didattica, di documentazione, favorire un uso razionale e funzionale della rete, consentire una maggiore collaborazione fra i docenti dei vari ordini scolastici, potenziare l’uso degli strumenti informatici...”.

Nel corso dell’anno 2000, un questionario diffuso dalla sezione AIB-Lazio tra i suoi soci (e non) ha posto in evidenza un forte interesse per le problematiche relative alle biblioteche scolastiche e nell’agosto dello stesso anno ha avuto inizio un primo corso di formazione, grazie al protocollo d’intesa siglato tra il MPI e l’AIB. Questa iniziativa, denominata “Per una nuova cultura didattica: imparare ad apprendere attraverso la ricerca e la lettura”, ha ottenuto una risposta entusiasmante, raccogliendo l’adesione di oltre seicento persone, tra docenti e partecipanti. Altro elemento significativo è quello legato al fatto che i duecentocinquanta effettivi partecipanti non sono stati esclusivamente docenti ma anche assistenti impegnati in biblioteca, con l’intento di sviluppare un più alto livello di collaborazione interna alla scuola. Le lezioni svolte hanno coperto le tre aree indicate dalle linee guida dell’IFLA: biblioteconomia e documentazione, organizzazione e gestione, pedagogia e didattica, nonostante, come sottolinea Luisa Marquardt, nel nostro paese non siano previste figure specifiche per dirigere le “biblio-mediateca-centro di risorse” e, d’altra parte, la figura dello specialista dell’informazione non attrae nemmeno le giovani generazioni che si immaginano più convenzionalmente come insegnanti.

La sezione “Argomenti” si apre affrontando le problematiche del diritto d’autore nella scuola, la cui normativa è stata radicalmente modificata in seguito al Regolamento per la gestione amministrativa e contabile delle scuole del 1° febbraio 2002, che ha ufficialmente introdotto per gli istituti scolastici lo status di “autore”. I soggetti coinvolti (docenti e alunni) avranno d’ora in poi la possibilità di creare “opere originali”, dopo che per lunghi anni questa funzione era stata delegata al mondo della ricerca universitaria. Le politiche di rinnovamento del sistema scolastico investono quindi anche le questioni inerenti al diritto d’autore e “una biblioteca scolastica moderna e rinnovata si inserisce in modo privilegiato e innovativo all’interno di questa nuova dimensione”. Ciononostante rimane il dubbio se per i diversi nuovi supporti attualmente in circolazione nelle scuole con scopi applicativi, l’utilizzazione dei materiali protetti sia libera oppure si debba necessariamente acquisire un’autorizzazione dalla SIAE o dai titolari dei diritti. In particolare, per i siti telematici e i

cd-rom non esiste ancora una normativa specifica per il loro utilizzo didattico, anche se nel caso in cui si voglia produrre e mettere in commercio un cd-rom, frutto di un’esperienza maturata nel corso dell’anno scolastico, il dirigente dovrà provvedere ad acquistare anche la licenza di commercializzazione e utilizzo del software. Nel capitolo seguente, Kepa Osoro Iturbe presenta il “Plan de las Bibliotecas Escolares” predisposto nel 1997-98 dal Ministero per l’educazione spagnolo, che si basa su alcuni punti fondamentali: fornire alle BS una struttura legale e amministrativa; dotare le BS di moderne infrastrutture informatiche, adeguata formazione del responsabile di biblioteca e dotazione bibliografica aggiornata. Purtroppo questa iniziativa ha perso gradatamente consistenza a causa degli scarsi contributi finanziari impiegati e soprattutto perché, anche nella penisola iberica, non si è ancora creata una figura professionale adeguata che si occupi a tempo pieno di una biblioteca scolastica. Scrive il docente spagnolo: “Finché non avverrà questo passaggio, le bibliote-

che scolastiche in Spagna saranno un’utopia necessaria, mentre nella realtà sono un diritto irrinunciabile di ogni studente non universitario”.

In territorio italiano, merita una particolare segnalazione la recente realizzazione dell’emerooteca per ragazzi del 2° Circolo didattico di Chiavari, probabilmente la più fornita in ambito regionale, frutto del nuovo clima legato all’autonomia riconosciuta alle istituzioni scolastiche. Un’iniziativa di tale portata esige, oltre ai contributi finanziari, anche una generale partecipazione di tutto il personale della scuola, degli alunni e delle loro famiglie, “alla ricerca di nuove strategie volte a rivendicare con forza il valore formativo, sociale, culturale, politico del far leggere e del leggere con piacere”.

In un intervento ulteriore, predisposto come un’intervista, Paolo Odasso delinea nuovamente le caratteristiche di una figura professionale che “sappia essere contemporaneamente bibliotecario, documentalista, specialista dell’informazione, specialista della formazione sull’informazione”. Pertanto a una biblioteca intesa come laboratorio di lettura e di ricerca, deve corrispondere una figura professionale in grado di gestire una molteplicità di servizi relativi alle informazioni acquisite o prodotte dalla scuola e, per essere altamente efficienti, i bibliotecari scolastici dovranno conoscere così bene i bisogni dei loro utenti, da anticiparne le richieste.

Per formare esperti dotati di tali caratteristiche, l’Università della Tuscia ha organizzato il corso di perfezionamento “Master in gestione di biblioteche scolastiche multimediali”, il cui nucleo centrale di lezioni è consistito in un modulo di 240 ore di FAD, durante il quale i corsisti hanno potuto contare su una costante assistenza tutorale, attraverso l’utilizzo della posta elettronica, dei gruppi di



discussione e dello spazio web dedicato al Master. È attualmente allo studio una proposta per riprodurre su cd-rom alcuni materiali del corso (comprensivi anche gli elaborati finali): sarà così disponibile un valido strumento di supporto anche per i numerosi operatori non ammessi a partecipare a questa esperienza.

Ricordiamo inoltre che nel precedente numero di *Biblioteche scolastiche* era stato presentato il "Corso di formazione della biblioteca scolastica multimediale", promosso dall'Università di Padova, mentre presso l'ateneo fiorentino sta per essere attivata una laurea di primo livello per preparare il "mediatore culturale".

Riprendendo il discorso sulla biblioteca scolastica vista come motore della progettazione didattica, Elisabetta Palandri afferma che essa deve necessariamente svolgere un ruolo cardine all'interno del Piano annuale dell'offerta formativa (POF), al fine di realizzare la sua mission che la differenzia da altre tipologie di centri. La biblioteca posta all'interno della scuola deve promuovere un particolare servizio di reference, mettendo a disposizione degli alunni, collezioni e altri materiali, in sintonia con i loro interessi e con le loro aspettative; tuttavia una biblioteca scolastica trova la sua specificità in un'intensa collaborazione con la didattica, secondo quanto riportato proprio nel Manifesto Unesco, che auspica un costante connubio lavorativo tra studenti, bibliotecari e insegnanti. Collaborare significa per la Palandri, "realizzare itinerari di lettura da percorrere in biblioteca, con la biblioteca" e, usando la metafora del labirinto, percorrerlo significa formarsi una competenza, seppur minima, sulle strategie della ricerca, partendo dall'analisi dei soggetti, dalla selezione delle informazioni alla loro elaborazione, acquisendo conoscenze

biblioteconomiche e appassionandosi alla classificazione Dewey, "per avere una chance in più da spendere all'università in un credito speciale".

Per concludere questa recensione di *Biblioteche scolastiche*, che non si presenta come un usuale periodico, quanto piuttosto come una serie di ricchi numeri in larga parte tematici,<sup>6</sup> mi soffermerei su una questione inerente all'uso della rete, prendendo in prestito le parole di Vera Marzi che molto lucidamente ci pone la seguente domanda: "Dove, come e con la guida di chi gli adulti di domani verranno aiutati ad apprendere e sperimentare le abilità necessarie per orientarsi nella società dell'informazione? Chi li educerà alla complessità, affinché si muovano in modo critico e consapevole all'interno della rete?". Coloro che liquidano velocemente il problema della biblioteca scolastica sono completamente imprigionati nella ragnatela del web e dimenticano che le abilità informatiche non si potenziano con strumenti sempre più sofisticati, bensì si acquistano attraverso un nuovo sistema cooperativo e permanente di "ricerca educativa" che rinforza e promuove diverse tipologie di apprendimento. Questo processo muta radicalmente la metodologia didattica, trasformandola in "un sistema interattivo e transazionale" che dovrà essere sviluppato con il supporto della formazione extracurricolare e con le più aggiornate conoscenze, reperite anche attraverso l'utilizzo di sistemi bibliotecari on line. Forse il maggior pericolo che si annida in rete è proprio quello che da molti viene considerato il suo maggiore pregio, e cioè l'enorme quantità di informazioni disponibili che dovranno essere filtrate e selezionate da un nuovo tipo di insegnante (o formatore) in grado di fornire ai suoi studenti i metodi adeguati per scegliere e valutare le



risorse cartacee, digitali o virtuali, adeguandole ai singoli bisogni; probabilmente per svolgere questo compito egli dovrà trasferirsi dall'aula scolastica nella più adeguata mediateca-centro di risorse, contando proprio sul sostegno di bibliotecari scolastici, professionalmente preparati, finalmente in grado di esercitare pienamente il loro ruolo-ponte tra formazione e informazione.

Patrizia Lùperi

#### Note

<sup>1</sup> A. CALVANI - M. ROTTA, *Comunicazione e apprendimento in Internet*, Trento, Erickson, 1999.

<sup>2</sup> Vedi *Deosnews* (<http://www.edu.psu.edu/acsde/deos/deosnews/deosarchives.asp>), newsletter telematica curata dall'ACSDE, che ospita un lavoro simile.

<sup>3</sup> Per un contributo più recente sul ruolo del gioco nella letteratura, vedi: M. LONGOBARDI, *Acrostici, abbeccedari e letteratura*, "Iend, lingua e nuova didattica", (2002), 1, p. 14-28.

<sup>4</sup> Altro importante catalogo on line presente in Toscana è quello relativo alla rete Bibliolandia (<http://bibliolandia.ale.it>), composto da un patrimonio bibliografico formato da 100.000 volumi e in continuo aggiornamento.

<sup>5</sup> M. FRANCESCHINI, *Lettura tra biblioteca e scuola*, fareForm@zione, 2002, 1, p. 14-20.

<sup>6</sup> Il focus dell'anno 2003 sarà la dicotomia "antico/moderno".